



Claudio Rosi

almanacco  
roma.com

2009/10

Coppa Italia

## UN'OTTIMA ANNATA

Il campionato della Roma 2010-2011 è la fotocopia di tanti tornei che il sodalizio giallorosso ha rischiato di vincere e per una manciata di minuti era anche in testa alla graduatoria finale dell'ultima giornata poi la tre a Siena dell'Inter che vanificava la vittoria esterna del Bentegodi contro il Chievo Verona.

Una punta d'amaro finale. La pillola che i tifosi hanno ingoiato risulta amara non per quanto accaduto nell'ultima giornata ma per le situazioni verificatesi all'interno del campionato stesso. Si parte con Spalletti e dopo due giornate arriva Ranieri, il testaccino che hanno cacciato via a Torino, sponda Juventus. La Roma sembra rinata, passa a Siena, batte una ben impostata Fiorentina e pareggia a Palermo su un campo impraticabile. Sempre in Sicilia arriva fortunatamente al pari con una rete di De Rossi nel recupero.

La vittoria sul Napoli dà nuove energie a Totti e compagni che nella giornata successiva devono arrendersi al "solito" Rosetti, vergogna arbitrale per i suoi comportamenti tutti tesi a favorire la squadra di casa che forse è superfluo nominare, il Milan.

Il contraccolpo psicologico è quello che ti fa perdere la stagione e lo scudetto. Dopo il pessimo Rosetti è il Livorno che vince all'Olimpico. La strada si fa dura dopo la sconfitta di Udine. La Roma in classifica è a 11 punti, la terzultima a nove ed arriva il Bologna con una forte contestazione allo stadio. La Roma col minimo scarto fa sua la partita e nel turno successivo si fa bella a Milano ma finisce 1-1 contro l'Inter che ringrazia l'arbitro per aver terminato l'incontro con i suoi undici effettivi. A questo punto la squadra capitolina capisce che può vestire i panni di una grande squadra ed inizia un nuovo campionato nel campionato. I giallorossi battono 3-1 la rivelazione Bari all'Olimpico, quindi vittoria a Bergamo contro l'Atalanta e la suggestiva vittoria nel derby capitolino che affossa la Lazio e dà maggiore smalto ai colori giallorossi.

Giusto lo 0-0 di Marassi contro la Sampdoria poi un'altra vittoria contro il Parma per poi tornare al pari esterno di Cagliari dove i giallorossi in vantaggio per 0-2 si fanno recuperare il punteggio nel recupero, complice anche una svista arbitrale. Di misura la vittoria sul Chievo che chiude il girone di andata.

Ora la caccia al posto in Champions League può iniziare. 3-0 al Genoa tra le mura amiche, vittoria clamorosa e storica a Torino contro la Juventus con goal-partita nell'ultimo respiro. Stesso discorso per il 2-1 sul Siena che arriva grazie ad un colpo di tacco di Okaka che precede il fischio finale. Brutta la prova di Firenze che però viene decisa da una zampata di Vucinic a pochi minuti dal termine. Poi due successi contro le siciliane all'Olimpico. 4-1 al Palermo in una gara che la Roma domina nella ripresa e 1-0 al Catania in un incontro spigoloso. Il San Paolo di Napoli decreta un altro pari e le polemiche contro l'arbitraggio sono vive. poi due pareggi. Immeritato lo 0-0 contro il mila all'Olimpico con gli avversari sfortunati in molte occasioni. Un rigore sbagliato da Pizarro condanna una buona Roma a Livorno, 3-3 è il finale che dà ai labronici cinque punti in due gare (Livorno che retrocederà al termine della stagione). La Roma di Ranieri si rialza subito, 4-2 all'Udinese e poi successo esterno infrasettimanale a Bologna 0-2.

Arriva la partitissima e l'Inter esce con le corna spuntate dall'olimpico. La prodezza finale è di Toni che batte Julio Sergio e consegna la vittoria alla Roma. nonostante tutto pessimo l'arbitraggio frutto di una sudditanza psicologica che desta sospetti. La macchina di Totti e compagni non fa soste. Vittoria per 0-1 a Bari ed il punto che i giallorossi hanno di ritardo

cercano di recuperarlo con la vittoria interna contro l'Atlanta. Così è 2-1 contro i neroazzurri meno famosi mentre l'inter in rimonta pareggia a Firenze.

ora la Roma è in testa. Roma 68. INTER 67 recita la classifica. Ma lo scoglio grande è il derby in casa della Lazio. L'ambiente biancoazzurro è cieco, vuole la vittoria a tutti i costi per fermare la corsa scudetto dei rivali giallorossi. In vantaggio con Rocchi la Lazio crede di spuntarla ma non ha fatto i conti con Vucinic che prima su rigore poi su azione realizza le due reti della vittoria e manda in fibrillazione i suoi tifosi, lasciando nello sconforto quelli dell'altra sponda. Mancano quattro gare al termine e la Sampdoria ospite all'Olimpico cerca punti Champions. proprio contro Pazzini, in maniera inaspettata, dopo essere passata per prima in vantaggio, la Roma cade in casa 1-2. Ma la vittoria di Parma nell'anticipo del campionato, sofferta ma quanto mai legittima, rilancia l'ambiente.

La domenica a sera c'è Lazio-Inter con i nerazzurri provati dalle fatiche europee. Anche in questa serata vinceranno i colori giallorossi ed i tifosi romanisti. I sostenitori laziali tifano tutti Inter, minacciano apertamente i propri giocatori che turbati perdono palloni su palloni. Rocchi in pancia, altri con la testa fuori dall'incontro vagano per il campo. Solo Muslera, il portiere laziale, non ha capito che si deve scansare. Su azione d'angolo nel finale del primo tempo arriva la rete nerazzurra e lo stadio esplode. Alla fine sarà vergogna totale attraverso tutti i media per la squadra, per i suoi tifosi che verranno ribattezzati con ironia i supporters della terza squadra di Milano, l'Inter appunto. Sofferta l'ultima vittoria interna contro il Cagliari addirittura in vantaggio poi ripreso e sconfitto e quindi come detto in apertura l'epilogo a Verona, dove in uno stadio dalla prevalenza di tifosi e colori giallorossi Totti e compagni non perdono il gusto della vittoria.

La Roma festeggia l'entrata in Champions league, gli altri stanno a guardare. Un successo in ogni caso di proporzioni stratosferiche per come era iniziata la stagione, un successo che fa dimenticare la finale di coppa Italia persa all'Olimpico e l'eliminazione dalla Uefa league che tante energie ha tolto al campionato capitolino.

Per scimmiettare la frase degli intenditori di vino direi un'ottima annata, vissuta per le proprie soddisfazioni e perché no per le disgrazie altrui.

In un clima derby si ricorderà come la Roma avrà al termine due lunghezze di ritardo dall'Inter ma sopravvanzerà la Lazio (salva matematicamente solo nel finale di torneo) di ben 34 punti, compresi quelli regalati all'Inter. Altro che zero titoli, c'è da nascondersi.

**Claudio Rosi**  
**Almanaccoroma.com**

Ottavi di Coppa Italia- Roma 12,01,2009 - Ore 21,00

Roma - Triestina 3-1

Roma 12,01,2009 - Stadio Olimpico

### DI FORZA AI QUARTI NONOSTANTE L'ARBITRO MORGANTI

A cose fatte, nel descrivere una gara importante ed emozionante come l'esordio stagionale in coppa Italia di Roma e Triestina, sarebbe bello ed entusiasmante parlare dell'incontro e del suo evolversi. Credo invece che l'apertura del servizio debba andare al sig. Morganti, arbitro (si fa per dire) della partita. Il direttore di gara anche in questa occasione, come troppo spesso gli capita in campionato, è sceso in campo condizionato dalla sua cattiva predisposizione nei confronti della Roma che, vale ribadirlo, ha mostyrato già in altre circostanze. Tre indizi fanno una prova, si recita in gergo investigativo e qui di prove tra questo signore ed il suo collega Rosetti ne hanno a svantaggio moltissime. Ci rimane solo da chiedersi perchè quando alcuni arbitri ed il sig. Morganti tra questi, arbitrano la Roma non sono sereni? Nella fattispecie il rigore omaggiato alla Triestina con il giocatore alabardato distante anni luce dalla sfera, poi nel giro di 60 secondi, come ha mostrato chiaramente la tv (ancora niente aiuto elettronico?), due chiare occasioni per fioschiare il rigore a favore dei giallorossi completamente e volutamente ignorate. Non parliamo poi dell'assegnazione delle punizioni in campo. La mano di questo presunto fischierto delle Marche si è allentata solo a cose fatte e quando non era più possibile esultare per gli avversari giallorossi. Allora ci si accorge di una punizione per un fallo su Cerci che vale la rete di Baptista ininfluenza ai fini del passaggio del turno. Personaggi così rendono più complicata la già scarsa credibilità del calcio. Il dopo calciopoli, non si schiarisce mai e la cosa ci fa male a noi ex "piagnoni dell'informazione", slogan coniatati ad arte per difendere le malefatte avvenute nei ben noti orticelli. Visto l'andazzo arbitrale, specialmente delle ultime giornate, non vorremo essere nuovamente protagonisti di situazioni paradossali che purtroppo il campo ci sta mostrando. Ed il nuovo corso arbitrale somiglia tanto a quello passato. Peccato che gli stadi si svuotano e che prima o poi i denari versati verso le tv collegate al calcio finiranno. Forse allora si tenterà la carta moviola ma la gente sarà pronta a fare un passo indietro?

### 45' PER RIMEDIARE-SESSANTA PER LA QUALIFICAZIONE

Nel titolo le cifre che riguardano la gara d'esordio tra Roma e Triestina (unica compagine di B rimasta in gioco). Va in vantaggio a sorpresa la Triestina grazie ad un rigore fin troppo benevolo concesso per un presunto fallo di Cassetti su Della Rocca. Vane le proteste dell'intera difesa romanista con l'esterno giallorosso tra i più velleitatri. E' lo stesso Della Rocca a trasformare con un po' di fortuna la massima punizione che vva toccata dal portiere e capitano Doni con il piede. Il tocco era comunque ininfluenza ed il pallone rotolava nel sacco. A questo punto la Roma inizia a macinare gioco e per la Triestina sarà come regola per tutto l'incontro difendersi dall'assalto al fortino. La squadra di Somma, a volte indietro anche con tutti gli effettivi riesce a respingere gli attacchi dei padroni di casa anche se le occasioni per Vucinic e compagni non mancano. La difesa degli alabardati col passare dei minuti perde smalto e lucidità ma gli errori importanti degli attaccanti romanisti ad un passo dal pari si moltiplicano. Detto dei due rigori reclamati da Vucinic (chiaro fallo di mano in area di un avversario) e da Cerci atterrato brutalmente in area, la Roma, senza dover ringraziare nessuno, arriva al meritato pareggio allo scoccare del 45', nell'ultima azione utile di gioco. Vucinic mette in mezzo una palla che nella solita selva di gambe arriva in zona Brighi che ha il

tempo di coordinarsi e battere a rete. La sfera appena spizzata da un difensore s'infilava nel sacco vanificando gli sforzi di Agazzi (migliore dei suoi) e compagni. Palla in rete e tutti a bere un tè caldo.

### MENEZ PERDONATO ED IN CAMPO

Nella conferenza pre-gara il tecnico Ranieri aveva dichiarato di aver seppellito l'ascia di guerra nei confronti del calciatore transalpino, che gli aveva chiesto scusa per il suo comportamento a Cagliari. Con lui in campo la Roma trova maggiori spunti con un Cerci indemoniato sulla destra e con Pizarro che in gran forma recupera palloni su palloni. I due potranno al termine considerarsi i migliori tra i giallorossi. Inizia la ripresa con l'innesto di Pit e Menez per Casetti e Faty. La Roma è più offensiva, con il francese in campo al posto di un mediano. Menez gioca da trequartista dietro a Vucinic, ai cui lati ora girano Baptista e sinistra e Cerci sulla destra. La squadra di Ranieri si riversa tutta all'attacco ma è la Triestina a mettere a dura prova le coronarie dei tifosi romanisti. D'Ambrosio, involatosi in contropiede, si fa ipnotizzare ben fuori dall'area dall'uscita alla disperata di Doni che la sorte vuole di nuovo fuori area come nella gara contro il Chievo dove partecipò solo undici minuti per l'espulsione. Questa volta il capitano di giornata inibisce il passare alla conclusione dell'attaccante fermando con i piedi e facendo ripartire i compagni. Scroscianti gli applausi del pubblico che ha compreso le difficoltà dell'estremo difensore.

La legge del calcio scatta anche in questa occasione. Goal mangiato goal subito. Vucinic, servito a dovere da un assist perfetto di Menez, trova la porta spalancata ed appoggia in rete il goal della qualificazione ai quarti di finale. La rete toglie di scena la Triestina che non oltrepasserà in maniera minacciosa la metà campo, stretta nella morsa capitolina tesa a cercare la rete che chiude il match. Dopo un paio di occasioni letteralmente divorate da Cerci e Motta arriva il 3-1, su calcio piazzato di Baptista che calcia dalla sua mattonella preferita. La difesa alabardata si abbassa ed il portiere è lo spettatore più vicino al goal. Finalmente arriva la prima rete stagionale della "bestia" sperando sia un buon viatico per il futuro. Al termine del confronto con la qualificazione in tasca, la Roma attende di conoscere quale avversario dovrà incontrare tra il Genoa ed il Catania che, nella sfida unica, ripeteranno la gara giocata quattro giorni prima in campionato e vinta dai liguri per 2-0.

Complimenti comunque alla Roma che ha saputo vincere in scioltezza una partita che non doveva presentare grandi difficoltà ma che un cattivo arbitro ed un'arcigna difesa avversaria hanno reso dura per tutto il primo tempo. La Roma alla Coppa Italia ci tiene e maggiormente tiene ad indossare sul proprio petto la stella d'argento che spetta ai vincitori di dieci edizioni. Roma e Juventus sono a quota nove!

### GUBERTI IN PRESTITO ALLA SAMPDORIA

L'As Roma ha perfezionato l'accordo per la cessione a titolo temporaneo del diritto alle prestazioni sportive del calciatore Stefano Guberti, (arrivato a Roma dal Bari a parametro zero) in favore dell'Uc Sampdoria, con effetti a decorrere da oggi e scadenza al 30 giugno 2010. Lo rende noto la società giallorossa in un comunicato.

La cessione di tale diritto, si legge nella nota, è avvenuta a fronte di un corrispettivo di 0,25 milioni di euro, oltre Iva, da incassarsi nella stagione sportiva in corso, tramite Lnp.

## Il Tabellino

ROMA (4-3-1-2): Doni; Motta, Andreoli, Burdisso, Casetti (1' s.t. Pit); Brighi, Pizarro, Faty (1' s.t. Menez); Baptista; Cerci (35' s.t. Esposito), Vucinic.

A disposizione: Lobont, Cicinho, Taddei, Perrotta.

All. Ranieri.

TRIESTINA (5-3-1-1): Agazzi; D'Ambrosio, Cottafava, Audel, Sabato, Croveto (21' s.t. Brocco); Pani (6' s.t. Princivalli), Gorgone, Cossu; Volpe (17' s.t. Stankovic); Della Rocca.

A disposizione: Dei, Magliocchetti, Villanovic, Testini.

All. Somma.

ARBITRO: Morganti.

Marcatori: 5' Della Rocca su rigore, 45' Brighi;60' Vucinic, 80' Baptista

Spettatori 10.000 circa.

Ammonito Cottafava.

Recupero: 0' p.t., 0' s.t..(dopo consultazione allenatore della Triestina altrimenti si sarebbero giocati 3').

## Quarti di Coppa Italia- Roma 27,01,2010 - Ore 21,00

Roma - Catania 1-0

Roma 27,01,2010 - Stadio Olimpico

### ROMA IN SEMIFINALE

Chiedere al Catania di venire a Roma e mettere in imbarazzo la forte squadra di Ranieri sembra veramente difficile. Ma considerate le assenze in casa giallorossa, cito quelle più importanti Toni, Totti e Vucinic che bastano da sole a decimare l'attacco, allora per gli ospiti qualche speranza c'è.

### TIRO AL BERSAGLIO

Questa sarà nella serata la nota dolente romanista che in una partita dove la Roma ha stradominato un Catania in evidente stato di inferiorità, ma la prova di un volitivo Okaka non è bastata a fare la differenza anche se palle da spedire in fondo al sacco ne ha avute.

### MENEZ?

Poi Menez, un caso a parte che ha giocato (si fa per dire) un solo tempo non influenzando nella gara e prestando una prestazione difficile anche da valutare. L'ennesima occasione sciupata ed il giovane carattere abulico fa rendere questo atleta a fasi alterne, prevalgono i momenti no.

### OCCASIONI IN SERIE

Di rilievo la gran messe di occasioni gettate alle ortiche anche da Perrotta, Riise e De Rossi. Positiva invece la prova di Cerci che ha surclassato Menez quanto meno con la volontà e con lo scatto bruciante che sul breve non ha avuto avversari. A riprova della formidabile prestazione dei romanisti, la palma del migliore in campo, in casa etnea, va al portiere Campagnaro che, oltre a grandi parate, ha saputo compiere anche un paio di miracoli. Catania graziato sempre nella prima parte di gara dal sig. Pierpaoli che non ha concesso un evidente calcio di rigore ai giallorossi.

### CATANIA NEPPURE UN TIRO IN PORTA

La forza della Roma ha messo alle corde un Catania sempre in grande difficoltà che non ha mai tirato tra i pali della porta di Doni. La squadra etnea ha fatto una bruttissima figura e peggio ancora l'allenatore con le sue dichiarazioni a fine partita, indirizzate più verso una grande "rosicata" per come erano andate le cose, volgendo lo sguardo al futuro verso le prossime tre settimane quando Roma-Catania varrà per il campionato.

L'allenatore, ex laziale, è stato anche beccato dal pubblico per aver allontanato il pallone con un gesto di rabbia che poteva costargli caro. Sicuramente il tecnico può uscire soddisfatto dal terreno di gioco perché la sua squadra è uscita sconfitta con il minimo scarto e se questo può essere considerato un fatto positivo allora di strada il Catania ne deve fare ancora molta poter puntare ad una salvezza difficile.

## DUE ESPULSIONI INCONTESTABILI

A rendere la vita difficile agli ospiti è stato il verificarsi di due cartellini rossi ai danni del Catania, espulsioni sulle quali non c'è niente da dire, arrivate per i tentativi fallosi di fermare gli attacchi romanisti ad un passo dal goal.

## DE ROSSI REGALA LA QUALIFICAZIONE

Batti e ribatti non si passa. I quasi goal si susseguono, si moltiplicano e l'urlo dei tifosi romanisti resta strozzato in gola. Campagnaro, ex della partita, para il parabile ma quando al minuto 28 Okaka a ridosso dell'area piccola, spalle alla porta, di piatto offre un assist su piatto d'argento alla corrente De Rossi i giochi sono fatti. Il mediano si coordina e colpisce la sfera alla perfezione. Questa volta l'estremo difensore non può nulla e la sfera gonfia il sacco sotto la curva sud. Roma urla goal e la qualificazione non sarà più in bilico. Nei 17 minuti finali la Roma abbasserà il ritmo, fallirà con Perrotta e compagni altre possibili segnature ma gli avversari non riusciranno neppure a giocare un'azione valida, passeranno la metà campo addirittura due volte ma per situazioni personali ed episodiche.

Domani al Meazza andranno in campo Milan ed Udinese e la vincente di questo confronto sarà l'avversaria dei giallorossi in semifinale.

## A CACCIA DELLA STELLA

Ancora una volta la Roma arriva alle porte del paradiso e cerca in maniera seria la caccia alla stella che vale dieci vittorie in questa manifestazione. Credici Roma sembrano dire i tifosi che nonostante una giornata all'insegna della pioggia si sono dati appuntamento all'Olimpico per spingere i giovani lupacchiotti in ventimila. Un grande risultato ed una vittoria societaria che ha proposto prezzi popolari che hanno avvicinato i tifosi allo stadio nonostante la diretta televisiva in chiaro sulla RAI.

## SEMIFINALE UDINESE-ROMA ANDATA E RITORNO

Sarà l'Udinese l'avversaria della Roma in semifinale di Coppa Italia. I giocatori di De Biase s'impongono a sorpresa al Meazza, battendo il più quotato Milano per 0-1 con rete di Inler al 56', arrivata per un errore di Antonini che consente a Sanchez di servire Inler, destro non forte ma preciso sul quale Abbiati non può nulla. Il punteggio alla fine risulta bugiardo perchè il Milan non ha messo nella gara la giusta determinazione e concentrazione, restando in balia degli avversari per l'intero arco dell'incontro. Tra i padroni di casa il migliore in campo è stato Abbiati che ha disinnescato molte palle-goal. A supporto dell'ottima prova delle zebrette anche un palo colpito nel primo tempo.

## Il Tabellino

ROMA (4-2-3-1): Doni; Motta (37'st Cicinho), Mexes, Burdisso, Riise; Pizarro, De Rossi; Perrotta, Taddei, Menez (1'st Cerci); Okaka. A disposizione: Lobont, Juan, Esposito, Pit, Brighi. All.: Ranieri .

CATANIA (4-3-3): Campagnolo; Potenza, Bellusci, Terlizzi, Augustyn; Capuano (9'st Alvarez), Moretti (21'st Delvecchio), Ledesma; Izco, Plasmati (10'st Nicastro), Morimoto. A disposizione: Kosicky, Spolli, Ricchiuti, Biagianti. All.: Mihajlovic.

ARBITRO: Pierpaoli di Firenze.

Marcatore: 29'st De Rossi.

Spettatori 15.000.

Ammoniti: Pizarro, Bellusci, Augustyn, De Rossi.

Espulsi: 58' Bellusci per doppia ammonizione; al 72'st Augustyn per fallo da ultimo uomo.

Angoli: 7-1 per la Roma.

Recupero: 0' primo tempo, 3' secondo tempo.

## Semifinali di andata di Coppa Italia- Roma 04,02,2010 - Ore 21,00

Roma - Udinese 2-0

Roma 04,02,2010 - Stadio Olimpico

### RISULTATO RASSICURANTE

Giocare la prima gara di semifinale in casa non certo un vantaggio, ma la Roma di questi tempi non bada certo a queste cose. Era importante vincere e sicuramente non subire reti. Si è detto dell'altra semifinale tra Inter e Fiorentina terminata 1-0, che l'Inter il più lo aveva fatto. Se tanto mi dà tanto....Dopo queste considerazioni la gara si può leggere con varie sfaccettature, dire che un tempo è bastato e l'altro un semplice allenamento, affermare che i friulani sono stati un ottimo sparring-partner. La verità è, a mio avviso, un'altra e che la Roma è stata superiore in tutto e per tutto ad un buon avversario che non è stato certo a guardare, anche se sotto di due reti e con una Roma che ha lasciato una sola occasione agli avversari, nulla di più ha potuto chiedere all'incontro che la Roma ha dominato. I friulani ed i giallorossi si sono presentati con le migliori formazioni possibili. L'Udinese col tridente offensivo in cui spicca la stella Di Natale (si vedrà solo nei minuti di recupero), la Roma con il rientro di Totti e Vucinic e Mexes che farà riposare il brasiliano Riise.

### RIENTRA E SEGNA VUCINIC-GOAL

Tra i rientranti in squadra, rispetto a quella che ha affrontato il Siena in campionato, senza attaccanti titolari, spicca il montenegrino Vucinic che sarà presto farsi apprezzare. L'azione in questione parte a centrocampo dove un De Rossi in potente crescita (anche dal punto di impostazione della manovra) pennella un passaggio di trenta metri che un abile scattista come il montenegrino non si fa sfuggire. Elude la retroguardia degli ospiti e s'involta verso la porta di Andanovic. Basta a Vucinic coordinarsi e infilare la rete friulana alla destra dell'estremo difensore immobilizzato dalla finta dell'attaccante. Non è solo un bel goal è anche lo scrivere la pagina importante di questa gara, la più difficile per il momento quella di sbloccare il risultato.

Il gioco è stato fatto con abilità e la rete è di pregevole fattura.

L'Udinese di certo non stà a guardare ed attacca sfruttando le fasce e soprattutto mettendo in luce una buona velocità individuale e di manovra. Asamoha è stato il faro della squadra ma la buona impostazione di gioco degli ospiti si è quasi sempre infranta contro la munita difesa capitolina che non ha mai concesso chances importanti. Di Natale ben controllato, non ha mai cercato la porta e quando lo ha fatto la Roma ha risposto alla perfezione.

### IN VENTIMILA URLANO PER MEXES

L'incitamento dei ventimila dell'Olimpico ha aiutato non poco i ragazzi di Ranieri che hanno sfruttato alla perfezione le occasioni presentatesi. Quindi su calcio di punizione conquistata da Vucinic, sulla tre-quarti campo, Pizarro al 40' crossa di precisione a ridosso dell'area piccola, dalla destra di Handanovic, in molti non arrivano alla deviazione della sfera, Mexes controlla con lo sguardo la traiettoria della stessa e quando comprende che è alla sua portata si eleva anticipando i controllori e schiaccia in porta il pallone di testa. Handanovic non riesce neppure a tentare l'intervento ed il pallone inesorabilmente s'infilava per la seconda volta nel sacco, per quello che è il goal del raddoppio e che resterà anche l'ultimo dell'incontro,

nonostante altri quarantacinque minuti da giocare. Le reti sono arrivate nei tempi giusti dopo dodici minuti quella di Vucinic allo scadere quella di Mexes. Con questa combinazione numerica anche per gli ospiti è stato difficile riprendersi, anche se nel finale i friulani hanno tentato il tutto per tutto gettandosi a testa bassa in avanti. Alla Roma è bastato controllare e con un Totti difendi palloni ed un Pizarro in crescendo anche nella veste di interditore per le zebrette non si sono mai aperte le vie dlla porta. Quando Doni (portiere di coppa) è stato chiamato ad un uscita decisiva non si è fatto pregare dimostrando di essere in piena forma e pronto a giocarsi il posto da numero uno.

### 18 RISULTATI UTILI CONSECUTIVI

Era il 28 ottobre quando proprio l'Udinese, in campionato, fermò la Roma facendo passare un'altra serata ai giallorossi in campo e sugli spalti. La classifica faceva paura e due punti sotto i giallorossi si parlava di tematiche da serie cadetta. Ma era un'altra storia ed un'altra Roma. Quella attuale è un meccanismo ben oliato con il giusto carburante che macina gioco e stende grandi e piccole, in campionato, in Coppa Italia ed in Europa league. Con il susseguirsi dei risultati arriva anche il morale e anche quando la stabilità fisica accusa stanchezza non si accende mai il rosso della riserva. Quando non c'è più potenza da imprimere ed il finale s'avvicina gli avversari barcollano e spesso nella "zona Cesarini" è la Roma a risolvere gli incontri.

#### Il Tabellino

ROMA (4-2-3-1): Doni; Casetti, Mexes (dal 35' s.t. Juan), Burdisso, Riise; Pizarro, De Rossi; Taddei, Perrotta, Vucinic (dal 19' s.t. Baptista); Totti.

A disposizione: Lobont, Motta, Brighi, Cerci, Menez.

Allenatore: Ranieri.

UDINESE (4-3-3): Handanovic; Isla, Zapata, Coda, Lukovic; Inler (dal 32' s.t. Sammarco), D'Agostino, Asamoah; Sanchez (29' s.t. Pepe), Floro Flores (27' s.t. Geijo), Di Natale.

A disposizione: Belardi, Cuadrado, Pasquale, Lodi.

Allenatore: De Biasi.

ARBITRO: Bergonzi di Genova.

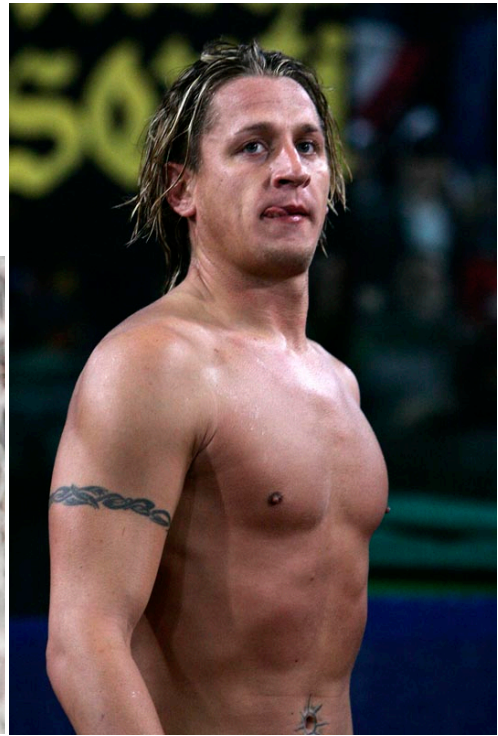
Marcatori 12' Vucinic, 40' Mexes

Spettatori: 20.000 circa.

Angoli: 8-7 per l'Udinese.

Ammoniti: D'Agostino, Isla.

Recupero: 2' primo tempo; 4' secondo tempo.



## Semifinali di ritorno di Coppa Italia- Udine 14,04,2010 - Ore 21,00

Udinese - Roma 1-0

Udine 21,04,2010 - Stadio Friuli

### LA ROMA IN FINALE ED IN SUPERCOPPA ITALIANA

Corrono sul filo di lana Roma ed Inter anche in questa stagione. In campionato le separa un solo punto in classifica e per non farsi mancare niente le due squadre si affronteranno nuovamente in coppa Italia ed anche in Supercoppa italiana. Questa certezza è arrivata al 94' del secondo tempo allo stadio Friuli di Udine dove la Roma ha contenuto soffrendo una vivacissima Udinese, subendo il goal all'81 e difendendo il risultato con le unghie e con un po' di fortuna.

### TURN OVER DI RANIERI

Forte del 2-0 acquisito nella gara di andata (rivivila leggendola sull' Almanacco) Ranieri medita e propone un turn over che tende a conservare le energie all'interno di una squadra arrivata al rush finale con il fiato corto ma centrando gli obiettivi che man mano cambiano per la bravura dei protagonisti. Dopo un inizio tremendo la Roma ha man mano cambiato marcia (oltre il tecnico) puntando prima sulla posizione Uefa, quindi su quella RAGGIUNTA della Champions league e poi la ricerca del titolo. Dopo aver vinto entrambi i derby, la Roma passo dopo passo ha conseguito successi anche in Coppa Italia arrivando a disputare una nuova finale contro un vecchio avversario, quell'Inter eterna rivale di questi anni. Oltre tutto i giallorossi, prima di giocare la finale il cinque maggio hanno raggiunto un altro obiettivo conquistando anche la possibilità di disputare la Supercoppa italiana perchè comunque vada la finalissima Roma ed Inter si troveranno ancora contrapposte. Per tornare agli assenti, tutti in panca, riposano Vucinic, Totti e Menez oltre all'insostituibile Pizarro ed a Perrotta.

Roma col turn-over ma in campo titolari veri come Toni che è il punto di riferimento della manovra giallorossa. Marino schiera una formazione offensiva, con il tridente Di Natale, Sanchez, Pepe, e Sammarco uomo d'ordine. Proprio quest'ultimo s'infortuna dovendo lasciare il campo dopo 28 minuti. Al suo posto entra Inler.

Il primo tempo è brutto, non vi sono emozioni particolari ed i due portieri non sono chiamati ad interventi particolari.

### SECONDO TEMPO BIANCONERO

La ripresa inizia senza cambi, con i padroni di casa più aggressivi. Il pressing dei friulani costringe la Roma ad arretrare.

La Roma arretra il baricentro del proprio gioco ed in pratica gioca nella propria metà campo. La Roma cerca le ripartenze affidandosi a Faty e Baptista purtroppo poco incisivi ed alla fine entrambi sostituiti.

Col passare dei minuti le forze vengono a mancare ad attaccanti e difensori, le due squadre si allungano e Di Natale sbaglia il vantaggio ciccando la sfera all'altezza del dischetto. La difesa della Roma riesce a chiudere gli spazi e l'Udinese è imprecisa nella finalizzazione della manovra. Ranieri cambia Toni ed inserisce Menez e la squadra ne beneficia, soprattutto il reparto arretrato che respira maggiormente. L'Udinese, inserisce Corradi per Ferronetti, e gioca il tutto per tutto con quattro attaccanti. Ranieri inserisce anche Vucinic per Baptista, ma nell'azione seguente arriva la rete di Sanchez 36'. L'attaccante in azione di contropiede non è contrastato a dovere da Riise ed infila sul primo palo Julio Sergio. I guai sembrano aumentare quando Casseti viene espulso per doppia ammonizione, lasciando in dieci una Roma con il fiato corto.

Ma in questo mare di negatività arriva anche un alito di vento fortunato e a due minuti dal termine Inler colpisce il palo dalla lunga distanza. L'Udinese ora spinta dal pubblico attacca la Roma da tutte le parti, il recupero prima di 4 minuti diventa di 5 per un infortunio a Mexes. La squadra di Ranieri stringe i denti ma alla fine i tanti tifosi romanisti presenti urlano al cielo la loro gioia. La Roma ce l'ha fatta, la sofferenza fa parte di questo ambiente e la vittoria alla fine è più bella anche se in questo caso c'è una sconfitta che però non pregiudica la qualificazione.

### DA UDINE AD UDINE UN SEGNO DEL DESTINO

L'ultima sconfitta romanista prima della lunghissima serie di 24 turni utili consecutivi era iniziata proprio al friuli contro l'Udinese dove i giallorossi avevano perso (in campionato) l'ultimo confronto. La storia si è ripetuta, ma questa volta poteva anche starci nel programma tecnico capitolino in quanto la sconfitta, come detto, non pregiudica gli avvenimenti futuri. C'è una stella che attende la Roma lassu...Inter permettendo!

### LE INTERVISTE IN COPPA

**MARINO:** Abbiamo giocato bene abbiamo creato bene, meritavamo il 2-0. Non abbiamo mai rischiato niente. Grande finale di stagione dell'Udinese, nonostante l'eliminazione dobbiamo essere fiduciosi. Ho visto una squadra vogliosa che voleva passare il turno. Nel secondo tempo potevamo passare. In merito alla direzione di gara non ci sono stati grandi episodi, qualche decisione non mi è piaciuto ma va bene così.

**RANIERI:** Non si capisce perché l'Udinese non stia lottando per l'Europa, ha tutto, nomi e impianto di gioco. Potevamo andare meglio con le ripartenze ma è stato dovuto a molti fattori. Dal campo con la palla che non scivolava bene, poi certo quando siamo rimasti in dieci è diventato tutto un po' più difficile. Peccato per Cassetti che non giocherà la finale, è un giocatore importante per noi, Faty non è un esterno e non ha il passo dell'esterno ma era importante che aiutasse Riise con Sanchez, perché poteva metterlo in difficoltà. Adesso ritroviamo l'Inter, giocheremo davanti al nostro pubblico, ma sarà difficile.

## Il Tabellino

UDINESE (4-3-3): Handanovic; Ferronetti (dal 27' s.t. Corradi), Zapata, Lukovic, Pasquale; Sammarco (dal 28' p.t. Inler), Isla, Asamoah; Sanchez, Di Natale, Pepe.

A disposizione: Belardi, Domizzi, Cuadrado, Badu, Floro Flores.

All: Marino

ROMA (4-2-3-1): Julio Sergio; Casetti, Mexes, Burdisso, Riise; De Rossi, Brighi; Taddei, Baptista (dal 35' s.t.), Faty (dal 20' s.t. Tonetto); Toni (dal 16' s.t. Menez).

A disposizione: Doni, Juan, Pizarro, Totti.

All: Ranieri.

ARBITRO: Banti di Livorno

MARCATORE:81' Sanchez

Spettatori 20mila circa.

Ammonito Isla per proteste.

Espulso: Casetti per doppia ammonizione.

Angoli 7-4.

Recuperi 2' primo tempo 4' secondo tempo

Finale di Coppa Italia- Roma 05,05,2010 - Ore 20,45

Inter-Roma 1-0  
Roma, 05,05,2010

### MOURINHO GRANDE PROVOCATORE

La conferenza stampa del tecnico interista si è trasformata in una commistione di falsità e soprattutto di provocazioni, sfrecciate contro gli avversari che evidentemente teme molto. Il tono ed il contenuto piagnucolento dello "special one" è rimbalzato in ogni angolo del suo dire fornendo un quadro assai brutto del personaggio sia nelle vesti di uomo che di sportivo. E' riuscito a mentire anche nelle poche volte che ha affrontato il discorso Lazio-Inter parlando di giocatori che dovranno saltare la finale per "il grande impegno profuso in campionato". Divertente e ridicolo al tempo stesso il piagnisteo riferito addirittura agli ex giocatori nerazzurri che giocano alla morte contro la loro ex squadra. E che si aspettava di trovare tifosi e giocatori "venduti" come successo in campionato? Lui non lo sa ma con una sola eccezione nel resto d'Italia, calcisticamente parlando, vi è equilibrio mentale e serietà, doti che il "Mou" dovrebbe ereditare maggiormente.

"Due anni fa hanno giocato (la Roma n.d.r.) contro l'Inter fino alla fine. Hanno avuto anche una Champions importante. L'anno scorso non tanto, ma ogni volta che giocavamo contro, anche con risultati positivi, ho sentito il potenziale della squadra, giocavano un calcio di qualità. Una rosa così, dopo l'inizio di campionato, era chiaro che doveva cambiare, lottare. Forse non pensavamo per lo scudetto, perchè erano dietro, era logico lottassero tra le prime tre.

Vittoria dopo vittoria hanno approfittato di un periodo che mi ha fatto smettere di andare in conferenza stampa e si sono avvicinati. Quando abbiamo pareggiato con la Fiorentina sono andati in testa. Stagione bella per loro.

Hanno la fortuna di giocare la finale di Coppa Italia, in casa, cosa unica nel mondo. Nessuno gioca la finale di Coppa nel proprio stadio. (scarsa documentazione del tecnico n.d.r.) In Uefa peccato, potevano arrivare in fondo, non era difficile come competizione,( Oh Nooo!) una competizione che vede la finale tra la decima del campionato spagnolo contro l'undicesima del campionato inglese. La Roma ha avuto una partita negativa col Panathinaikos, ma hanno fatto una stagione fantastica e i tifosi sono sempre vicini alla squadra e la società sa lavorare bene.

Zero titoli non è un dramma, se si lavora bene e si dà il massimo non è né un dramma né una vergogna, la differenza tra vincere e non vincere è piccola. Se arrivi quinto a trenta punti dal titolo è una cosa, altrimenti lotti, vergogna è rubare. (Voglia di ripararsi se arrivasse una sconfitta, si arriva anche a rimangiare l'espressione zero titoli)

Chi ha la fortuna di nascere in una culla d'oro (allusione a R. Sensi) non deve mancare di rispetto per chi lavora. Io e il mio staff per avere la situazione economica che abbiamo, per arrivare dove siamo arrivati, è perchè abbiamo lavorato tutta la vita. Noi abbiamo lavorato tutta la vita per essere in una culla d'oro. Se oggi siamo arrivati a giocare la finale di Coppa Italia, la Finale di Champions e giocare lo scudetto fino alla fine, non dico che meritiamo rispetto. Io esigo rispetto. La signora può essere presidentessa, dottoressa, nata in una culla d'oro ma deve avere rispetto dei ragazzi e della squadra. Tutti sanno come siamo arrivati quà. Non merito rispetto. Esigo rispetto.

Per la finale non possiamo fare scelte, domenica abbiamo giocato con la stessa squadra che ha giocato col Barcellona, Sneijder lo abbiamo rischiato e non giocherà domani. Abbiamo perso Lucio che non ci sarà domani. Domani non facciamo scelte, non risparmiamo giocatori per Madrid. Sono quattro partite importanti, tutte importanti, se vinciamo tre titoli è storico. Se vinciamo uno o due è bello, se non vinciamo nessuno va bene lo stesso. Noi giochiamo tre volte la settimana mentre altri si preparano per una partita a settimana. (Ma che è un'accusa a

chi economicamente non può permettersi il potenziale a disposizione di Mourinho?) Il calcio italiano per ironia del destino aspetta che vinciamo a Madrid. Veniamo qui solo con un obiettivo, vincere la partita. Se perdiamo andiamo fuori senza problemi, come in campionato, dove abbiamo visto la gioia dei romanisti e siamo tornati a casa. Non è finito il mondo con questa sconfitta. Il 5 maggio? Lo ricordo solo per la morte di Napoleone Bonaparte, non sono nato interista, non so la storia del 5 maggio. Il 5 maggio è la festa della santa di Lecce, la santa della pace. Sarà la partita tra le squadre più forti d'Italia, se i tifosi della Roma non vogliono pace, non vogliono festa problemi loro. Se i giocatori della Roma non lo vogliono problemi loro. Noi vogliamo vincere, io parlo per i miei tifosi. Sarà una finale di coppa, nulla di negativo. (Espressioni del genere in un clima infuocato come quello della finale dopo il regalo laziale all'Inter, che ha messo la giusta rabbia nei tifosi e nell'ambiente romanista, denota come il tecnico sia capace di provocare alla grande sapendo di farlo in maniera irresponsabile affinché questo comportamento possa generare nervosismo nella squadra avversaria e quindi cercare di trarre vantaggio da tale situazione!)

Ho vinto cinque campionati senza avere difficoltà. Immaginavo come sarebbe stato vincere con difficoltà di giocare fino all'ultima. Meglio vincere con venti punti di vantaggio, con cinque sei partite prima della fine. (Questa frase denota debolezza. La tensione lo logora e lui non è abituato e sopperisce invadendo maleducatamente il mondo avversario).

Domenica ho vissuto un giorno difficile, sapevo per la prima volta che se non vincevo perdeva il campionato. Dopo Barcellona, eravamo morti io e i giocatori mentre gli altri prendevano il sole a Roma noi giocavamo la partita della vita. A Roma non sapevo chi avevo a disposizione. ho faticato per vincere e sull'uno a zero non fatto cambi. (Solo lui nell'intero continente ha sofferto per Lazio-Inter gara biscottata!)

Se c'è una rivalità con le tifoserie esiste in tutto il mondo. Se c'è un problema con le tifoserie non è un problema mio. Giochiamo ogni tre giorni senza fermarci, giochiamo dieci partite più degli altri, partite di Champions, difficilissime. Se sento parlare di altro mi viene da ridere. I nostri giocatori che giocano contro di noi sono sempre i migliori in campo: Burdisso, Jimenez, Rivas, Bonucci, Meggiolini sono sempre i migliori in campo contro di noi. I giocatori della Roma che giocano contro la Roma fanno mezzo tempo ed escono. I portieri contro di noi sono fenomeni. Muslera ha fatto tre partite contro di noi, portiere incredibile. I portieri contro la Roma hanno strane sindromi, ogni tiro che prendono è gol, sono fortunatissimi. Ma non voglio parlare di questo, parlo di coppa Italia e voglio rispetto per la mia squadra. (Il rispetto si deve meritare anche attraverso discorsi misurati, altrimenti si diventa cantastorie". Quando sono arrivato in Italia mi hanno detto che la coppa Italia non è importante, che giocano le alternative. (Meglio cambiare informatore) Io, invece, fin dalla prima ho giocato con la squadra migliore. I giocatori mi dicevano: ma io gioco mister? Noi abbiamo rispettato sempre la coppa Italia dall'inizio per arrivare in finale. Giocare una finale nel campo dell'avversario è sempre una finale ma in casa dell'avversario. Giocando a Napoli o Firenze non è la stessa partita. Loro cambiano solo la panchina, perché vanno nella panchina della squadra ospite. E basta. A me non sembra corretto. In Spagna la decisione si prende dopo aver saputo chi c'è in finale. In Francia, Portogallo e Germania si gioca in stadi neutrali. Ma non è un problema, facciamo una festa, è una finale di coppa. Siamo abituati, abbiamo fatto esperienza a Barcellona. Così come se qualcuno si butta a terra con le mani in faccia, siamo abituati, (Esilarante! Ci si chiede se a questo punto è lecito tifare per gli avversari di Mou, Bayern compreso).

## LA CURVA SUD CON IRONIA

Due striscioni ironici fotografano la libera vendita nell'ambiente Lazio. Sono apparsi in curva sud e sono la civile risposta a quanto accaduto in Lazio-Inter mentre continua la vergognosa assenza delle istituzioni calcistiche che non aprono inchieste. Cosa stanno a fare solo a

scaldare poltrone e prendere lauti compensi per poi punire una piccola squadra e mostrare muscoli? Vergogna!:

## L'OLIMPICO HAI INFANGATO CONTRO LA TUA SQUADRA HAI TIFATO DI MILANO SEI SERVO DICHIARATO

## AFFITTASI CURVA NORD A QUALSIASI PREZZO, TIFO ED ESULTANZA INCLUSA

### COPPA ITALIA ALL'INTER

Con una rete di Milito nei primi 45' l'Inter vince la sua sesta coppa Italia, mantenendo il minimo vantaggio fino al termine. La Roma ha per tre volte la palla della vittoria ma la scipua banalmente con la porta spalancata. Nel finale la giusta espulsione di Totti. Una partita resa nervosa dal clima inscenato in Lazio-Inter della domenica sera precedente.

### INTER FAVORITA DA UNA GARA IN MENO GIOCATA

Chiaramente l'Inter che ha sostenuto qualcosa meno di un amichevole contro i biancocelesti, ha tenuto meglio il campo nella ripresa, palleggiando comodamente per lunghi tratti. Chi si aspettava un ambiente romano incivile è stato pagato da un grande e sano tifo che ha pensato solo a supportare la squadra nerazzurra. E' chiaro che nel momento topico della stagione avere una gara che sulla carta avrebbe dovuto creare problemi e giocarla in scioltezza, è un grosso vantaggio rispetto a chi ha dovuto profondere preziose energie a Parma per arrivare al successo contro una squadra indemoniata.

### VITTORIA MERITATA

Tralasciamo il nervosismo, che ad arte ha creato Mourinho, con le sue dichiarazioni e le conseguenze che in campo si sono viste. Questo nervosismo ha penalizzato indubbiamente la Roma che doveva e poteva disciplinare meglio la carica nervosa. In ogni caso non tutti riescono ad essere santi nella vita e dopo un fine settimana di cui abbiamo parlato la rabbia della città si è impossessata anche della squadra. L'Inter ha vinto meritatamente la finale segnando e poi difendendo bene il risultato e questo va detto. Non prendiamo in considerazione neppure l'episodio del fallo su Toni che poteva portare al rigore come censuriamo il comportamento di Mexes che ha rischiato grosso e che è stato ingiustamente lasciato in campo dalla terna.

### LA LAZIO DEVE ESSERE PUNITA

Persino il Codacons ha scritto e reclamato contro il Palazzo per il comportamento in campo di Lazio ed Inter chiedendo provvedimenti per aver disatteso l'art. 1 del regolamento. Fino ad ora neppure un'inchiesta è stata aperta su quell'incontro che, come detto, ha portato conseguenze anche nella finale di Coppa Italia. Il solo a parlare il presidente del Coni Petrucci (tifoso laziale) che ha elogiato il comportamento dell'arbitro. Perché le istituzioni tacciono su quello che è successo domenica? Di quali appoggi gode la società di Lotito già salvata in calciopoli (primo appello in B) quindi salvata per l'ammontare di tasse non pagate e con quei frutti ha potuto, alla barba di tutti, comprare giocatori e mantenere un tono che altrimenti non avrebbe potuto tenere. Vale la pena allora di porsi nuovamente l'interrogativo. Perché nessuno parla e nessuno apre indagini anche sulle dichiarazioni del dopo-partit e soprattutto per quello che si è visto in campo senza neppure scomodare nessuno.

## COME GLI STRUZZI

Aspettiamo, ma come al solito chi è chiamato a decidere mette la testa sotto la sabbia e fa passare tempo in modo che tutto si assopisca. Intanto si andrà avanti a parlare dell'espulsione di Totti quella di un uomo vero, di un grande campione che in un fallo di frustrazione ha chinato la testa ed ha lasciato la scena. Se qualche colletto bianco che a pallone non ha propabilmente mai giocato avesse fatto capire che era ora di fermare un certo tipo di situazioni anche la finale di Coppa Italia poteva andare diversamente. Ma questo calcio è veramente malato ed il male è nei suoi dirigenti incapaci e faziosi, pronti ad amministrare torte piene di soldi e a discapito di chi quei soldi li porta a destinazione. Molto presto senza correttivi questo stato di cose che ha fatto diventare il calcio nauseabondo, ne decreterà la definitiva fine e questa volta il tempo è a sfavore degli struzzi.

## UNDICI DENUNCIATI NEL DOPO-PARTITA

Aggredito da un gruppo di quattro romanisti, un tifoso dell'Inter è stato accoltellato la scorsa notte intorno all'1,30 a Roma, in via di Tor di Quinto, al termine della finale di Coppa Italia disputata all'Olimpico e terminata 1 a 0 per la squadra di Mourinho. Sul posto sono intervenuti i carabinieri. Il giovane, colpito alla coscia sinistra da una coltellata, è stato trasportato all'ospedale Santo Spirito e dimesso con una prognosi di 10 giorni. Sette giovani tifosi romanisti sono stati arrestati invece per gli scontri avvenuti al termine della finale. Sono accusati di resistenza a pubblico ufficiale e lancio di oggetti. Il gruppo di ultras arrestati è quello che ha lanciato bottiglie e oggetti contro le forze dell'ordine a ponte Duca d'Aosta, qualche minuto dopo la fine dell'incontro. Alcuni teppisti erano stati bloccati dagli agenti, mentre altri avevano tentato una via di fuga nascondendosi in alcuni bar e locali nella zona dello Stadio Olimpico. Due tifosi sono stati fermati per violazione del Daspo e altri due sono stati arrestati per rapina ad un extracomunitario ambulante nelle vie del centro storico. Undici i tifosi denunciati, e tra questi sei minorenni; altri cinque sono stati ugualmente denunciati perché hanno tentato di scavalcare cancelli e tornelli all'inizio dell'incontro. Denunciato anche l'uomo che ha invaso il campo dell'Olimpico al termine della finale di coppa. Sei contusi tra le forze dell'ordine.

## MONTALI CENTRA IL MOMENTO

La cosa che dovrebbe indignare chi si occupa di sport in questo Paese è quanto successo all'Olimpico domenica sera, gli interisti stessi, partendo dai giocatori per arrivare al presidente, erano in imbarazzo", ha confermato il coordinatore risorse umane della società giallorossa, Giampaolo Montali, a Radio Anch'io Sport. Se le gare fossero state giocate in contemporanea sarebbe stato diverso, ma quello di domenica è un precedente bruttissimo, c'è il rischio che il mondo del calcio venga condizionato da fattori esterni che nulla hanno a che fare con l'etica sportiva. Le squadre devono essere disposte a perdere in campo, se la Lazio avesse giocato a calcio avrebbe perso lo stesso. A Parma è stato diverso, la squadra emiliana non aveva nulla da chiedere, ma ha onorato il mondo dello sport, facendo quello che doveva fare. Quello che è successo ieri a Roma è sotto gli occhi di tutti. L'odio tra Lazio e Roma ci sarà sempre, ma ora rischia di esserci anche tra altre squadre. A me preoccupa il clima in questa città, mi preoccupa il prossimo derby. Oggi è toccato alla Roma, domani toccherà al Milan, poi alla Juventus. In questo Paese tutti parlano di cambiamento, ma in realtà non lo vuole nessuno. Mio figlio non capiva perché i tifosi della Lazio fischiassero Muslera quando parava e mi ha chiesto come mai, non vorrei più dovere rispondere a una domanda del genere.

## Il Tabellino

INTER (4-3-1-2): Julio Cesar, Chivu, Materazzi, Cordoba (38' Samuel), Maicon, Zanetti, Cambiasso, Thiago Motta, Sneijder (4' Balotelli, 92' Muntari), Milito, Eto'o.

A disposizione: Toldo, Stankovic, Mariga, Pandev.

All.: Mourinho.

ROMA (4-2-3-1): Julio Sergio, Burdisso (46' Motta), Mexes, Juan, Riise, De Rossi, Pizarro (46' Totti), Taddei, Perrotta, Vucinic, Toni (56' Menez).

A disposizione: Lobont, Tonetto, Brighi, Baptista.

All.: Ranieri.

Arbitro: Rizzoli di Bologna.

Espulso: al 44' il dirigente accompagnatore dell'Inter Orioli per proteste; all'88' Totti (R).

Ammoniti: Mexes, Perrotta, Burdisso, Samuel, Materazzi, Balotelli.



